

## L'indagine di Iuss e Università di Pavia sul presente e il futuro La reazione degli italiani all'emergenza

Il lockdown, reso necessario per contenere il contagio da Covid-19, ha messo a dura prova l'intera popolazione, modificandone radicalmente abitudini e routine familiari, lavorative, ricreative e sociali. Ma che cosa hanno comportato questi cambiamenti per la percezione dell'emergenza? Uno studio avviato dal gruppo di neuroscienze cognitive della Scuola universitaria di studi superiori dello Iuss, in collaborazione con l'Università di Pavia, ha risposto a questi interrogativi grazie a un'intervista online che ha coinvolto persone residenti su tutto il territorio italiano e distribuita a partire dal 14 marzo. Nella prima

settimana le dott.sse Chiara Cerami (Iuss) e Chiara Crespi (Università di Pavia), responsabili dello studio, hanno documentato su un campione di 1.163 partecipanti la presenza di una gravità percepita dell'epidemia Covid-19 per la salute più accentuata tra gli abitanti del nord Italia, dove la diffusione del contagio è molto maggiore, e tra le fasce di professionisti operanti in ambito sanitario, che ogni giorno sono a contatto con i pazienti ricoverati. Fattori individuali quali il livello di stress e l'isolamento sociale condizionano sensibilmente la percezione della gravità dell'emergenza sanitaria per la salute. I risultati preliminari dello studio mo-

strano, inoltre, che chi è più empatico percepisce come più grave l'impatto dell'emergenza Covid-19 sull'economia. In altre parole gli italiani in grado di immedesimarsi nel vissuto degli altri sono stati più capaci di realizzare prontamente l'imminente crisi economica. Tale percezione è modulata anche dalla capacità di affrontare gli eventi stressanti in modo attivo. L'immediata controprova di questo risultato è la risposta alla crisi di una fetta di Italia che ha riconvertito attività produttive industriali e commerciali temporaneamente sospese in attività utili e a più alto profitto.



Peso: 20%